

Le analogie con la vicenda del giudice Sossi quanto alla sorte di Assise può liberare i "prigionieri,"

Il Presidente della Repubblica può intervenire con la "grazia" in alcuni casi - Lo strumento giuridico che i giudici possono utilizzare è noto come "legge Valpreda"

ROMA - I veri destinatari della legge di Stato modificata, non è la democrazia cristiana, non sono i giudici. Infatti l'unico problema della liberazione di Aldo Moro può essere risolto soltanto ed esclusivamente dai magistrati, togliendo il mandato di cattura emanato dalla Corte d'Assise. In teoria, nella legge esiste lo strumento liberatorio (provvisorio) per arrivare ad una approvazione della legge storica drammatica, ma si tratta di uno strumento che soltanto loro possono usare. A nessuno altro, infatti, è consentito prendere in considerazione il presidente del Consiglio, il ministro della Giustizia e persino il Parlamento non hanno alcun potere sotto il profilo tecnico-giuridico. Anche al Capo dello Stato è vietato intervenire, e cioè dopo il 22 maggio 1975. Poiché Curcio, Frasciolo, Sossi e i detti altri brigatisti, i nappisti, i taluni di cui sono stati i mandati per episodi avvenuti prima dell'entrata in vigore della legge più severa, non vi è alcun potere applicabile la legge di Stato (la legge Valpreda, tanto per intenderci) che può essere usata in un caso successivo che, invece, è più severa.

Considera la libertà provvisoria anche quando la legge prevede il mandato di cattura non è un atto di condanna, non è un provvedimento definitivo, ma una facoltà che si applica al momento dello scambio con Aldo Moro. Chi possono essere questi giudici togliati e popolari e difficile dirlo, per il momento, è un giudizio che va lasciato confuso sino a quando il presidente della Corte d'Assise non si sia pronunciato. Nell'ultimo comunicato si parla di un "giudice" che ha liberato i prigionieri, ma non si dice il nome. Il presidente del giudice Sossi è stato ammesso a liberare i prigionieri, ma non si dice il nome. Il presidente del giudice Sossi è stato ammesso a liberare i prigionieri, ma non si dice il nome. Il presidente del giudice Sossi è stato ammesso a liberare i prigionieri, ma non si dice il nome.

Ancora un assassino politico che è stato subito rivendicato

Un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano

Prestava servizio a San Vittore, aveva 52 anni, era nato a Barletta - E' stato fucilato a colpi di pistola alla testa - Il gruppo terrorista era formato da tre persone, forse c'era anche una donna - Lascia due figlie

MILANO - Ancora un altro delitto compiuto dal gruppo, in un atto di indenne sprito di terrore. Un maresciallo delle carceri di San Vittore è stato ucciso ieri mattina a Milano. L'attentato è stato compiuto da un commando delle Br che ha sparato a colpi di pistola alla testa di un maresciallo di nome Prestava, 52 anni, nato a Barletta, in provincia di Bari. Prestava era stato trasferito al carcere di San Vittore per un periodo di tempo, in seguito a un'operazione di riorganizzazione del carcere. Il gruppo terrorista era formato da tre persone, forse c'era anche una donna. Prestava aveva due figlie.

Alle 11.15 ha salutato la moglie, Maria Violante, di 52 anni. I figli Alberto, 15 anni, studente al seminario industriale, e Paolo, 10 anni, iscritto al liceo linguistico, erano già usciti da qualche minuto. Il maresciallo ha varcato il portone di casa, in via Poerio Nuovo 48, a Lambrate, e per prendere l'autobus si è incamminato lungo le strade pedonali, passando tra le case. A mezzogiorno, a un'ora circa, ha varcato il cancello del carcere di San Vittore. Prestava era stato trasferito al carcere di San Vittore per un periodo di tempo, in seguito a un'operazione di riorganizzazione del carcere. Il gruppo terrorista era formato da tre persone, forse c'era anche una donna. Prestava aveva due figlie.

Il dolore di familiari e colleghi «I detenuti gli volevano bene»

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

FRANCESCO DI CATALDO
Il dolore di familiari e colleghi per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano. I familiari e i colleghi si sono riuniti per un momento di lutto. Di Cataldo era molto amato dai detenuti e dai colleghi.

Praticamente tutti i carcerati, anche i "comuni"

Chi possono essere secondo le Br i detenuti politici da scarcerare

Dal primo nucleo storico al proselitismo nelle prigioni

Un'Italia, come d'altronde, è stata sempre un'Italia di carceri. In questi anni, però, le carceri sono diventate un luogo di vita politica. I detenuti politici sono quelli che possono essere scarcerati secondo le Br. Dal primo nucleo storico al proselitismo nelle prigioni.

Il lutto cittadino

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

BARILETTA - A Barletta, città di 15.000 abitanti, si è celebrato il lutto cittadino per la morte di Francesco Di Cataldo, un maresciallo delle carceri ucciso da un commando delle Br a Milano.

Per Lorenz la Germania aveva "ceduto"

linea dura invece nei casi di Schleyer

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

ROMA - Due volte soltanto il governo di Bonn ha accettato di negoziare con i terroristi. Lorenz ha criticato la linea dura nei casi di Schleyer.

Le reazioni (4 anni fa)

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

GENOVA - Le reazioni alle dichiarazioni di Schleyer, quattro anni fa, sono state molto forti.

Polemiche sulla condanna del dibattimento di Torino

Difficile «mesnere» di pubblico ministero al processo contro Curcio e i suoi gregari

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

TORINO - «Questo è un processo dove non si parla di crimine, ma di politica», ha detto il pubblico ministero Curcio.

SOME RIGHTS RESERVED

Tito Sanna

Marzio Fabbrì